



L'EMIGRAZIONE MARINARA SAMBENEDETTENSE GLI ESORDI

L'ottima posizione di San Benedetto, città strategica e centrale rispetto a tutte le direzioni, determina un flusso migratorio durante tutto l'800, pressochè privo di attività pescherecce in tutto il litorale teramano.

Altrettanto importanti saranno le emigrazioni di persone che ritornano dal sud, attraverso altri lidi, soprattutto a Ortona, Vasto e Giulianova. Anche la popolazione contadina produsse un sostanziale movimento migratorio legato al contesto rurale e, non trovando più terreni da coltivare, iniziarono a partire in numero sempre più consistente per andare a popolare il Regno di Napoli e l'Abruzzo.

Lo stesso fenomeno dovette accadere sul fronte marinaro per alcuni settori: quello carpentieristico, quello relativo alla produzione delle funi, corde e reti e la commercializzazione del prodotto ittico.

Nel 1807, all'indomani del ripristino del ponte di barche per attraversare il Tronto, Giacomo Gentili si trasferisce a Rodi. Nel 1815, risultano aver preso dimora nel Regno di Napoli, Michelangelo e Giuseppe Ferranti, Felice Adatto Mosca, Domenico Mangiola ed Emilio Paolini. Il 19 settembre 1833 muore a Francavilla Pietro Antonio Paolini, e risulta morto nel Regno di Napoli, Giancarlo Angielozzi.

Ma è anche la crisi della marineria pontificia nel periodo post-Restaurazione che acuisce il fenomeno emigratorio verso il litorale abruzzese; è così che Giorgio Marchesi del porto di Fermo e Domenico Patrizi di Torre di Palme si trasferiscono a Giulianova, assieme ai marinai sanbenedettesi Nicola Fanesi, Nicola Collini, Serafino Romani e Saverio Liberati.

Fonte: Cimbas, *Le emigrazioni marinare sambenedettesi. Una civiltà altrove*. Febbraio 1998.

Autrici: Alessandra Cinaglia
Celeste Forli
Giorgia Travaglini